

Giù dal pero... Sciopero per davvero!

Martedì 6 febbraio 2024

All'ErreDiPi non usiamo spesso i *cahiers de doléances* sindacali perché, se da un lato correttamente segnalano e mettono in fila tutte le misure¹ che dagli anni Novanta rendono oggettivamente meno attrattivo l'impiego pubblico, dall'altro rischiano d'indurre alla rassegnazione: se dal 1993 a oggi il carovita non è stato concesso per 8 volte, perché dovrebbero farlo adesso? potrebbe chiedersi un'impiegata, una docente che si interrogano sull'utilità di scioperare...

Invece scioperare e manifestare è utile, perché il vento è cambiato e le mobilitazioni che si susseguono dal settembre del 2022 stanno portando risultati concreti: **se martedì 6 febbraio il Gran Consiglio non ha approvato l'ottavo contributo di solidarietà in 25 anni è perché le mobilitazioni organizzate dall'ErreDiPi e dai sindacati funzionano e creano pressione; perché le informazioni trovate e divulgate dall'ErreDiPi cambiano la narrazione, rendono poco credibili e stantie le accuse di privilegio o di scarso impegno che da anni vengono riversate sui lavoratori e sulle lavoratrici del settore pubblico.**

Dalla settimana scorsa risulta difficile, per esempio, giustificare il mancato riconoscimento del carovita quando l'ErreDiPi ha mostrato, fonti alla mano, che il Ticino è l'unico cantone che rifiuta di adeguare gli stipendi dei propri dipendenti al costo della vita, pur non essendo l'unico che prevede per il 2024 un esercizio negativo (è in compagnia di altri 16 cantoni).

¹ Riportiamo comunque, a futura memoria, la lista stilata dai presidenti dei Collegi docenti dei licei e della Scuola di Commercio nella risoluzione congiunta discussa e approvata, nel dicembre scorso, dal plenum dei sette istituti coinvolti.

“Dal 1993 a oggi i dipendenti cantonali hanno subito per ben 8 volte un mancato adeguamento del carovita, con effetti salariali che si ripercuotono su tutto l'arco della carriera. Nel 1995 per i dipendenti pubblici si è aumentato da 30 a 40 anni il tetto massimo di contributi per la pensione.

Dal 2004 i docenti cantonali devono insegnare – a parità di stipendio – per un'ora-lezione in più alla settimana (che equivale a un aumento di circa il 5% dell'onere lavorativo).

Dal 1997 al 2014 i dipendenti pubblici senza esperienza pregressa sono stati assunti con una riduzione di due classi di stipendio; in aggiunta, soltanto i docenti hanno perso anche due scatti di anzianità; ne è seguita una lunga vertenza giudiziaria ancora irrisolta e una penalizzazione di carriera mai sanata.

Dal 1997 a oggi i dipendenti pubblici hanno subito ben 4 blocchi degli scatti di anzianità (i docenti, date le altre penalizzazioni concomitanti, “solo” 3), con conseguenze che gravano sui salari per tutta la carriera successiva. A questi si aggiunge, nel 2018, un nuovo blocco parziale con il passaggio dalla vecchia alla nuova scala stipendi.

Dal 1998 a oggi i dipendenti pubblici hanno già subito 7 'contributi di risanamento' o 'di solidarietà': quello del 2024 sarebbe l'ottavo.”

Sulla questione delle pensioni (-20% nel 2012, no ai 500 mio e 700 mio che non arrivano, rischio tuttora vivo di un ulteriore calo del 15%) non ci dilunghiamo.



Sciopero di giovedì 29 febbraio 2024: rivendicazioni

Finalmente Vpod e Ocst hanno rotto gli indugi e hanno dichiarato lo sciopero: l'ErreDiPi saluta con favore questa scelta, un po' tardiva ma giusta.

L'ErreDiPi aderisce con convinzione e con grande motivazione. L'invito che facciamo a tutto il personale dell'amministrazione cantonale, ai docenti cantonali, ai docenti comunali e al personale impiegato presso le polizie comunali è di scioperare dalle 15.00 e raggiungere Bellinzona (Piazzale Stazione) alle ore 17.00.

Le rivendicazioni principali dell'ErreDiPi sono due:

- 1) **Il riconoscimento del rincaro**, perché negare il riconoscimento del carovita significa lasciar spazio ad una tassa occulta: si sceglie di pagare meno i propri collaboratori per risparmiare. **Quando i prezzi salgono, si sa, non scendono più: non curarsene è accettare di pagare meno di quanto pattuito nel contratto di lavoro.** È accettare di non rispettare lo spirito di un contratto di lavoro.

Il rincaro serve infatti per mantenere i salari al passo con il costo della vita. **Quando il rincaro viene riconosciuto, la scala stipendi cresce anche per gli anni successivi**, in ogni classe e in ogni scatto.

Non riconoscere il rincaro costa carissimo sulla carriera: gli esempi mostrano quanto viene offerto e quanto viene negato. Il rincaro che andrebbe riconosciuto per il 2024 è pari all' 1.4%.

<u>Docente SE</u> (inizio carriera: 22 anni)		<u>Agente di polizia (sergente)</u> (età: 32 anni; inizio: 20 anni)	
Mancia oggi	400	Mancia oggi	400
Mancato riconosc. del rincaro sulla carriera	-61'049	Mancato riconosc. rincaro sulla carriera	-47'708
Differenza	-60'649	Differenza	-47'308

Ci pare interessante riportare quanto scritto dal Municipio di Bellinzona dopo la ratifica del rincaro integrale da parte del Consiglio comunale: "dopo... il riconoscimento del rincaro già per l'anno corrente si tratta, in primo luogo, di confermare una politica intesa ad offrire la giusta attenzione alla principale risorsa di questa amministrazione, ovvero il proprio personale. In secondo luogo, vuole anche essere un segnale 'pubblico' e concreto a fronte della riduzione del potere d'acquisto e dell'aumento dei costi in vari ambiti (quali sanità ed energia tra gli altri)." (MM Preventivo 2024, p. 6).

Il fatto poi che il Ticino, il cantone con i salari più bassi in Svizzera, sia l'unico a non riconoscere il rincaro introduce un'oggettiva disparità di trattamento tra i lavoratori e le lavoratrici della Confederazione². Ché aver più sole non basta e la Migros costa uguale...

² A parte il Ticino, tutti gli altri 25 cantoni – anche quelli con risultato d'esercizio negativo – riconoscono il rincaro: in media l'1.75%.





Lo ripetiamo: chi conosce la macroeconomia sa che **i salari non si tagliano mai: una riduzione dei salari genera aspettative negative nel mercato e fra gli investitori**, a maggior ragione se viene (contraddittoriamente) attuata in un'economia il cui principale problema riguarda proprio i salari e il potere d'acquisto. Ma anche chi mastica l'economia aziendale (così come gli imprenditori avveduti) sa che **la riduzione dei salari ha un effetto boomerang, soprattutto nei rami in cui la qualità del prodotto è strettamente correlata alla prestazione del lavoratore**, così come è il caso per il servizio pubblico.

2) **Il ritiro della non sostituzione del 20% dei partenti.** Qui la faccenda è complicata e merita un adeguato sviluppo.

Nel preventivo 2024 il Consiglio di Stato aveva previsto di non procedere alla sostituzione del 20% dei partenti del 2023, ma di non riproporre la misura per il 2024. La non sostituzione sarebbe stata dunque limitata alle partenze relative al 2023. Si trattava comunque già di **una misura dolorosa che sta esprimendo i suoi effetti negativi in molti settori dell'amministrazione**. Il taglio corrispondeva a 4,5 milioni sia per il 2024 che per gli anni successivi (Piano Finanziario 2025-2027).

La maggioranza del Gran Consiglio ha però deciso di riprodurre anche per il 2024 la non sostituzione del 20% dei partenti, di estenderla anche alla scuola (posti non PPA) e di renderla definitiva in modo strutturale.

Come emerso dal dibattito parlamentare tale decisione della maggioranza del Gran Consiglio (Lega, PLRT, Centro) nel concreto significa che:

- anche per il 2024 e gli anni successivi le partenze del personale verranno sostituite solo nella misura del 80% (misura definitiva e strutturale);
- questo taglio viene esteso dal 2024 e per gli anni successivi anche alla scuola. Dalle informazioni date dal CdS annualmente nella scuola ci sono 300 partenze e dunque dovranno venir soppressi 60 posti di lavoro ogni anno.

Pare abbastanza ovvio che la quantità e qualità dei servizi caleranno bruscamente: a farne le spese saranno i cittadini e le cittadine che non potranno comprare gli stessi servizi nel settore privato: c'è poco da girarci attorno.

Sciopero di giovedì 29 febbraio 2024: lecito e più facile di quanto sembri

Lo sciopero indetto per giovedì 29 febbraio adempie a tutti i criteri contenuti nella risoluzione governativa n. 6503 del 16 novembre 2012 e dunque può essere svolto senza nessun minimo timore d'infrangere alcuna regola.

Punto 1 della risoluzione (Principi)

Lo sciopero di giovedì 29 febbraio:

- riguarda il rapporto d'impiego e una tematica collettiva: la mancata concessione del carovita e non sostituzione della percentuale del 20% dei partenti (dell'amministrazione cantonale e della scuola);





- è dichiarato dopo che sono state condotte delle trattative (ci sono stati diversi incontri e un voto in Gran Consiglio);
- è **proporzionale**: per il momento si limita ad una giornata e le indicazioni date da ErreDiPi invitano ad iniziare lo sciopero alle 15.00;
- è stato deciso da organizzazioni che rappresentano i lavoratori e le lavoratrici: ErreDiPi, VPOD, OCST.

La partecipazione di ogni lavoratore/lavoratrice è dunque lecita.

Punto 2 della risoluzione (Garanzia del servizio minimo)

In base alla risoluzione è esclusivo compito del funzionario dirigente o della/del direttrice/direttore di sede assicurare il servizio e predisporre la gestione del funzionamento minimo.

Sarà suo compito, in caso di necessità, designare i dipendenti incaricati di garantire il funzionamento minimo. La risoluzione indica i seguenti settori (tutela della sicurezza e della salute delle persone) in cui bisogna garantire il servizio minimo:

- Polizia
- Organizzazione sociopsichiatrica cantonale
- Strutture carcerarie
- Servizi dell'Amministrazione cantonale della Magistratura con esigenze di picchetto o che erogano decisioni di misure urgenti;
- Centro dei sistemi informatici;
- scuole di ogni ordine e grado;

Va da sé che la decisione sul funzionamento minimo deve essere formalizzata in un atto scritto, suscettibile d'essere impugnato nel caso in cui il dirigente, al fine d'ostacolare la partecipazione allo sciopero, dovesse esagerare nella precettazione del personale.

Punto 3 della risoluzione (Procedura)

Chi sciopererà giovedì 29 febbraio non deve far altro che annunciarlo al proprio superiore almeno due giorni prima. ErreDiPi consiglia, al fine d'evitare problemi inutili, di comunicarlo al più tardi lunedì 26 febbraio.

Il diritto alla partecipazione allo sciopero è individuale e non può in nessun modo dipendere da una decisione presa a maggioranza da parte del singolo ufficio o singola scuola.

Sciopero di giovedì 29 febbraio 2024: non da Svizzeri?

In Ticino quando si parla di sciopero se ne sentono di tutti i colori: ma è quasi comico sentir dire che "lo sciopero non è da Svizzeri".

Lo sciopero è infatti un diritto custodito dalla Costituzione Federale all'articolo 28, comma 3:

Lo sciopero e la serrata sono leciti soltanto se si riferiscono ai rapporti di lavoro e non contrastano con impegni di preservare la pace del lavoro o di condurre trattative di conciliazione.

Quando poi si sa che da mesi la Svizzera romanda è agitata da scioperi è stucchevole e offensivo ripetere che gli Svizzeri non scioperano...

